

Notizie su alcuni dizionari italo-spagnoli nella Firenze del Seicento

Salomé Vuelta García

Università di Firenze (<salome.vueltagarcia@unifi.it>)

Abstract

This essay reports on a number of XVIIth century Italian-Spanish dictionaries, mostly florentine, preserved as manuscripts in the National Central Library of Florence, the Marucelliana Library of Florence and the Estense Library of Modena. These dictionaries (that have never been studied by the scholars of Italian-Spanish compared lexicography) show how vivid the interest for the study of Spanish language was in Florence during the Medici's period.

Keywords: dictionaries, lexicography, Italy, Spain, Florence, XVIIth century

Nelle biblioteche fiorentine, fra molti codici d'interesse iberico, si conservano alcuni manoscritti sulla lingua spagnola non noti agli studiosi: un piccolo dizionario spagnolo-italiano di Girolamo da Sommaia; il *Vocabolario spagnolo* di Pietro Petri e le pagine dedicate al lessico spagnolo negli *Studi di lingua toscana* di Anton Maria Salvini (cfr. Cacho 2001, vol. I, 23-24 e 189; vol. II, 451-452). Di ambito fiorentino sono, inoltre, gli appunti grammaticali di Baltasar Suárez de la Concha e il suo vocabolario spagnolo-italiano della commedia *Ofender con las finezas* di Jerónimo de Villaizán, conservati presso la Biblioteca Estense di Modena¹. Di questi manoscritti, su cui è in corso un'analisi approfondita, si dà notizia nelle pagine che seguono.

1. *Materiali linguistici di un "estudiante de Salamanca": la Grammatica spagnola di Girolamo Da Sommaia (Firenze 1573-Pisa 1635)*

Tra i manoscritti di Girolamo Da Sommaia conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, si trova un codice che porta il titolo di *Grammatica spagnola*². Il codice, con segnatura Magliabechiano IV 27, è composto da tre quaderni; i primi due, in spagnolo, di mano di Da Sommaia, il terzo, in italiano, di un'altra mano:

IV/Hisp./Anon. Grammatica Spagn./furse di Gir. Da Sommaia (cc. 1r-4v)

IV/Hisp./Gir. Da Sommaia/Proverbiis/Autogr (cc. 5r-19v)

IV/Hisp./Anon. Gram. Hisp./furse di Gio. Cinelli (cc. 20r-26v)

Nel primo quaderno Da Sommaia riporta brevi osservazioni e giudizi sulla lingua e sulla letteratura spagnole, per soffermarsi poi sull'usanza ibérica di redigere i documenti legali in *romance* e non in latino, come invece avveniva in Italia. Dopo aver annotato succintamente alcune particolarità dell'ortografia spagnola che si discostano della lingua italiana, quali, ad esempio, la mancanza di consonanti doppie, o la confusione tra la lettera "b" e la lettera "v", l'autore si dilunga sull'uso dello spagnolo nei tribunali, nei funerali, nelle scuole:

Adonde ay las dos consonantes *st, sp, s* y otra en latín en el principio de la palabra, como *spiritus, stephanus* y semejantes, en Romance estas mismas tienen siempre la e delante, como *espíritu, Esteban, estatua* et altri *espina esperar*.

Los españoles sino son las dos *ll* y *nm* las otras consonantes casi jamás ponen juntas dos.

En la Ortographía tienen grandísimo descuido y variedad, y es de negocio de suyo latísimo y por los abusos que ay en Español lo es mucho más en particular en lo de la *b* consonante que la truecan con la *v bibo, vivo*.

Los Españoles tienen todas sus leyes en Romance, y todos los Juicios se tratan en su lengua, testamentos y contratos y quanto ay de la misma manera. Los Cathedralíticos en las Esquelas acomodándose a la costumbre, o a la necesidad de los oyentes casi todos leen en Romance. Las Oraciones que se rezan también los más las rezan en Romance, y con todo eso son muy descuidados o alomenos lo han sido hasta aora en enriquecer y herosear su language, y pocos Autores buenos se hallan en Romance, y aquellos son de nuestros tiempos. Los que se tienen por los mejores son Fray Luis de Granada, y Fray Luys de León, la Santa Madre Teresa de Jesús y Antonio Pérez.

...

En los Entierros ponen los más sus Epitaphios en su lengua.

Esto tener las leyes y hazer todo lo judicial en Romanze sustentan muchos que es cosa muy acertada y provechosa. Yo creo que tienen mucha razón, aunque ay según los muy escrupulosos dos inconvenientes bien grandes, y son que con esto se han olvidado los más de los Españoles de aprender Latino, y que ay Escrivanos, Procuradores, Letrados y, lo que es peor, Jueces ignorantes. A esto se responde que fuera peor si se trataran en Latín los juicios porque quien no los entiende en Romance, menos lo entendiera en Latín, y que es muy bien hecho que sepa el labrador y la pobre mugercilla quando haze un contrato o otra cosa assí lo que haze y no como en otras Provincias que los escrivanos y letrados hazen, o a lo menos pueden hazer, mil vellaquerías, otras mil cosas apuntan para apoyar esto, pero baste lo dicho.

Del leer y declarar en las escuelas en Romanze ay también sus Zoilos, y, quizá con más razón, muchos y doctos lo defienden, yo no me atrevo a dezir nada ni por una parte ni por otra porque ay grandes valedores por cada una.

En Aragón y Valencia lo judicial se haze en Latín.

El Rey Don Alonso el sabio introduxo y mandó que se hiziesse todo lo judicial en Romance que antes se hazía en Latín.

...

La lengua Española es muy abundante y feliz en componer proverbios que dizen refranes, y ay muchísimos y muy agudos y lindos.

En fin esta lengua admite y es capaz de quantos ornamentos ay.

...

En Aragón, Cataluña y Valencia se hazen los Contratos en Latín, los Testamentos y lo judicial en la lengua natural, y assí los Notarios y Escrivanos no se venden como en Castilla, y son de más calidad allá, platican ocho años, y después ay esamen riguroso, y si los apruevan exercitan el oficio. (Da Sommaia, *Grammatica Spagnola*, cc. 1r-4v)³

Girolamo Da Sommaia, dal 1614 priore della chiesa conventuale dell'Ordine di Santo Stefano e provveditore nello Studio di Pisa, apparteneva a un'importante famiglia fiorentina imparentata con casati nobiliari di spicco della città. Dal 1599 al 1609 visse in Spagna, a Salamanca, dove frequentò l'Università laureandosi *in utroque iure* (cfr. Da Sommaia 1977; Repice 1999; Del Gratta 1999; De Santis 2006). Non stupisce, dunque, il suo interesse per le abitudini linguistiche dei giuristi spagnoli nel redigere i documenti legali, alle quali dedica molte delle osservazioni trascritte sopra.

Durante il suo lungo soggiorno a Salamanca, oltre ad assistere a rappresentazioni teatrali, che annotò con cura nel suo diario, si dedicò a comprare e a copiare una vasta quantità di libri spagnoli delle più variate materie (storia, religione, poesia, sulla lingua), che portò con sé al suo ritorno a Firenze. Dopo la morte, la sua biblioteca si disperse, ma molti dei suoi codici sono oggi conservati nel fondo Magliabechiano della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. In essi Da Sommaia registrò note divertenti e curiose sul carattere e le abitudini degli spagnoli d'allora. Eccone un esempio, che mostra come l'autore oscillasse tra l'uso dell'italiano e dello spagnolo:

Spagnoli quando ricevono in casa loro, tengono di onorare più a ire innanzi, et passare primi alle porte, come dando il possesso della casa al Visitante, ma all'uscire escono dipoi.

Spagnoli sono disciplinati, ma tardi, et non operano così bene in quelle attioni che vogliono destrezze, e congiunture di tempi, come in quelle dove solamente milita la forza, o il valore.

Españoles en España tienen mucho menos punto que fuera de España.

También es de advertir que en casa propria tienen gran punto, y fuera para las calles, plaças, y otras partes usan maior llaneça i cortesía.

Spagnoli fanno gran cose per amore.

Italiani lasciano gran cose per amore. (BNCF, ms. Magl. XXIV, 33, cc. IVv-Vv)⁴

L'interesse di Da Sommaia per la lingua spagnola si concentrò soprattutto sui proverbi spagnoli. Come egli stesso affermò nel primo dei documenti che

abbiamo trascritto sopra, “la lengua Española es muy abundante y feliz en componer proverbios que dizen refranes, y ay muchísimos y muy agudos y lindos” (Da Sommaia, *Grammatica Spagnola*, c. 4r). Il secondo quaderno del codice è dedicato alla trascrizione di numerosi proverbi, dei quali ci viene fornito talvolta l’equivalente italiano e/o latino (BNCF, ms. Magl. XXIV, 33, cc. 6r-14v e 19r-v). Ecco qualche esempio:

Dize el doliente al sano
Dios te dé salud hermano.
Dice il paiuolo alla padella
fatti in là che tu mi tigni.

A Moro muerto gran bançada.
Al can che fugge, ogn’un grida dagli, dagli.

Buscáis cinco pies al gato
I él no tiene si no quattro.
Cercar cinque piedi al montone.
Modum in scirpo queris.

Bien vengas mal, si vienes solo.
Nulla calamitus sola.

Il suo impegno nella trascrizione dei proverbi spagnoli sfociò nella realizzazione di una vera e propria raccolta, che meriterebbe uno studio approfondito⁵.

Tra i proverbi, alle carte 15r-18r del secondo quaderno del codice che stiamo descrivendo, Da Sommaia inserì un piccolo vocabolario spagnolo-italiano (Da Sommaia, *Grammatica Spagnola*, cc. 15r-17v). In esso, disposto sue due colonne (in ogni rigo troviamo due vocaboli spagnoli con i corrispettivi italiani), ci viene fornito l’equivalente italiano di una serie di termini spagnoli che vanno dalla lettera A alla lettera E (dalla A si salta alla C e si arriva fino alla E che non è conclusa). L’estensione di questo vocabolario è molto modesta: 168 vocaboli ordinati alfabeticamente, per lo più sostantivi e verbi (che appaiono nella forma dell’infinito) dei quali l’autore riporta l’equivalente o gli equivalenti in italiano:

Acuerdo	Partito, o Risoluzione
Afeytar	Lisciar, e tagliar i capelli
Atrevimiento	Ardire
Calle	Via, Strada
Cuello	Collo, Collare, e Collaretto
Cotejar	Assomigliare o Paragonare
Desvariar	Delirare, Farneticare
Enplaçar	Citare, Richiedere
Enredo	Intrigo

In alcuni casi, invece di fornire l'equivalente italiano, Da Sommaia dà la definizione del vocabolo spagnolo:

Açacán	Quello che inaffia l'orto
Albricias	Mancia per buona nuova
Almadrava	Luogo dove si pescano i Tonni
Almívar	Cosa liquida di zucchero
Almoneda	Casa dove si vende roba all'incanto
Argamassa	Mestura di pietra, e calcina
Ensalgador	Colui che medica con parole

Oltre a verbi e sostantivi, troviamo tra le entrate spagnole qualche aggettivo (“*adormecido*”, “*desvergonçado*”, “*entrañable*”) e due locuzioni inserite sotto la lettera a: “*a empujones*”, resa come “a spinte”, e “*a rienda suelta*”, “a briglia sciolta”.

Resta da approfondire l'eventuale o gli eventuali debiti di questo vocabolario con altri dizionari bilingui precedenti (cfr. Gallina 1957 e 1959; Martínez Egido 2002 e 2010), nonché il suo scopo pratico (come materiale per future traduzioni? come guida di lettura dei testi spagnoli per colleghi italiani con poca padronanza dello spagnolo?). Esso costituisce, però, un'ulteriore prova dell'importante opera di mediazione linguistica realizzata da Girolamo Da Sommaia nella Firenze delle prime decadi del Seicento.

Il terzo quaderno della *Grammatica spagnola* presenta un'altra grafia (non quella di Da Sommaia) ed è scritto, come abbiamo detto sopra, in italiano. Si tratta di una lettera anonima indirizzata ad un principe mediceo (“Sua Altezza Serenissima”), dove si segnalano e si trascrivono gli errori di un documento in spagnolo ora perduto (forse si trattava di una composizione poetica, giacché l'anonimo correttore accenna a “versi”). Accanto a questi errori, sotto la dicitura “corr” (corretto), viene fornita la forma corretta. Nella lettera si citano come autorità di riferimento Juan de Miranda, autore delle *Osservazioni della lingua castigliana* (Venezia, Giolito, 1566)⁶ e il noto lessicografo fiorentino Lorenzo Franciosini, autore di un fortunato vocabolario italiano-spagnolo (Franciosini 1620)⁷. In attesa di un'analisi più approfondita, si riportano l'inizio e la fine di questa lettera, nonché, a mo' di esempio, alcune delle numerose correzioni presenti (il correttore indica anche la numerazione delle carte del brano che esamina):

Sua Maestà Serenissima

Il non sapere e conoscerlo è virtù, ma il non sapere e presumerlo è arroganza tanto maggiore quanto non vuol esser corretto l'ignorante.

È dunque da sapersi che il C con quel punto sotto che si chiama ceriglia non si scrive se non con le tre vocali A O U come mostrano il Miranda e 'l Franciosino, nell'osservazioni della lingua quello, nel vocabolario questo.

Gli spagnuoli non raddoppiano mai alcuna consonante fuor che la L, e la R et S, ma poco.

facc. I	
Beber, Parezer effeto	la c con la ceriglia è errore che si scrive beber Franc. [Franciosini] va sotto col c. con un f sola
facc. 2	
Efficazmente	Due errori detti con un f.
fac. 23	
bomito y el bomito de la comida	vomito spropositone, perché non si vomita se non quel che si mangia.
facc. 24	
Prohibe	mal detto, meglio defende
facc. 26	
	Vi è replicata la medesima cosa due volte, come anche detta più volte fin qui.
facc. 28	
corrosibo	parola inusitata
f. 29	
ia occorriendo	ya spagnolo calabrese, deve dire acaeciendo
f. 30	
todas las serpientes quanto presto	todos los serpientes, ma questo significa grandi con piedi come cocodrilli, meglio era culebras quanto antes
f. 31	
mui	muy

Questi sono gli errori che grossamente ho notato oltre moltissimi altri di vocaboli barbari, d'improprietà di parlare, d'articoli aggiunti, e duplicati, come anche le medesime cose dette in ogni pagina, che è cosa di compassione essendovi più errori che versi, e le fo Reverenza. (Da Sommaia, *Grammatica Spagnola*, cc. 20r-26v)

Il contenuto di questo terzo quaderno è molto interessante in quanto ci fornisce dati sugli errori (soprattutto ortografici, ma anche lessicali) più comuni degli italiani d'allora alle prese con la scrittura di testi in lingua spagnola.

2. Il vocabolario "scenico" di Baltasar Suárez (Modena 1623-Firenze 1666)

Nel fondo Orsi-Muratori della Biblioteca Estense di Modena, fra molti adattamenti italiani del teatro aureo spagnolo ancora non noti agli studiosi,

si trova la trascrizione di alcune parti della commedia *Ofender con las finezas* di Jerónimo de Villazán⁸, accompagnata da appunti grammaticali sulla lingua spagnola e da un vocabolario spagnolo-italiano del lessico di *Ofender con las finezas*⁹. Il manoscritto, anonimo, può essere attribuito al nobile fiorentino di origine spagnola Baltasar Suárez¹⁰.

Baltasar Suárez apparteneva alla famiglia dei Suárez de la Concha, stabilitasi nella città medicea sin dal XVI secolo, i cui membri ricoprirono importanti cariche a corte e nell'amministrazione granducale¹¹. Attivo negli anni centrali del secolo XVII, accademico cruscante con il nomignolo de "il Mantenuto", accademico Fiorentino e membro dell'accademia teatrale degli Immobili, nonché drammaturgo, Baltasar Suárez de la Concha (Modena 1623-Firenze 1666), come altri nobili fiorentini di origine spagnola ebbe un ruolo importante di promotore e divulgatore della lingua e della letteratura spagnola nella Firenze dell'epoca¹²; egli continuava così il lavoro svolto dalla sua famiglia sin dai tempi del suo omonimo nonno Baltasar¹³.

Gli appunti grammaticali manoscritti di Suárez, che accompagnano, come si è detto, la trascrizione di alcune parti di *Ofender con las finezas*, trattano aspetti fonetici dello spagnolo e riportano la pronuncia di alcuni fonemi spagnoli comparandola con la pronuncia fiorentina; vi si descrivono inoltre le tre coniugazioni verbali spagnole; si coniuga il verbo "haber" nei differenti tempi; si declinano gli articoli, i pronomi personali, possessivi, dimostrativi e riflessivi (BEM, Archivio Muratoriano, Orsi-Muratori, filza 10, fasc. 16, cc. 13r-15v). Non è stato difficile scoprire che tutte queste osservazioni sono tratte dalla *Grammatica spagnuola ed italiana* di Lorenzo Franciosini, un testo che Suárez seguì quasi alla lettera, riportandone anche gli stessi esempi, seppure in forma snellita e semplificata (Franciosini 1624). È il caso, ad esempio, delle osservazioni sulla fonetica. Nella *Grammatica* di Franciosini sono trattate esaurientemente le particolarità fonetiche dello spagnolo, presentate subito dopo l'alfabeto di ambedue le lingue, in un'ottica comparatistica che evidenzia le somiglianze fonetiche con la pronuncia toscana e, in particolare, fiorentina; lo si osserva, ad esempio, nella spiegazione fonetica della lettera "g", a proposito della quale Franciosini chiarisce che "si pronunzia da' Castigliani come da' Fiorentini *sce*; sì che trovandosi con alcuna di queste due vocali *e, i*, così *ge, gi*, sarà come in Toscana, *sce, sci*, pronunziato con gorgia fiorentina", per poi dilungarsi su diversi tipi di sillabe che iniziano con questa lettera ("ga, go, gu; gua, guo; gla, gle, gli, glo, glu; gra, gre, gri, gro, gru; gui"), riportando numerosi esempi, come nel caso della sillaba "gue", che "si pronunzia e si legge come in Toscano "ghe", ma si eccettuano quelle voci "aguéro", "aguélo", "verguénçaste", "cigueña", "antiguedad", "unguento", "Siguença", "yangués", "guévo", "hala-gueño", "pedigueño", "piguela", "regueldo", "deguello", ed altre simili, che ora non mi sovengono", e soffermandosi anche nelle forme verbali che finiscono in tale sillaba, come il verbo "menguar" (ivi, 3-4). Di tali precise spiegazioni di Franciosini, Suárez raccoglie nei suoi appunti soltanto quanto segue:

La lettera *g* si pronunzia come in Fiorentino *sce*. La silaba *gue* si pronunzia come in toscano *ghe* eccetto alcune come *aguero* ed eccetto nel fine degl'infiniti e della prima persona del verbo dell'indicativo. [Quando] dopo la lettera *g* seguirà *N* si pronunzierà distintamente da *N* come *Magnifico*. (Ivi, c. 14r)

Non stupisce l'uso da parte di Suárez della *Grammatica* di Franciosini, opera considerata all'epoca uno dei testi di riferimento fondamentali per l'apprendimento dello spagnolo e perciò molte volte ristampata (cfr. Perinián 1970; Bierbach 1989; Martínez Egido 2010, 41-52).

Oltre a questi appunti grammaticali, Suárez redige anche – lo si è ricordato – un dizionario dei termini ritenuti oscuri o altresì interessanti di *Ofender con las finezas* (materiale di lavoro per una futura traduzione della commedia; BEM, Archivio Muratoriano, Orsi-Muratori, filza 10, fasc. 16, cc. 17r-19v). Il dizionario è diviso in scene, come richiedeva la pratica teatrale italiana (quella spagnola, com'è noto, non presentava questa segmentazione), e offre l'equivalente italiano di una serie di vocaboli spagnoli, per lo più sostantivi e verbi, accompagnati da alcuni aggettivi, avverbi e congiunzioni. Non sono presenti, invece, locuzioni. Anche in questo caso abbiamo constatato che Suárez si avvale dell'autorità di Franciosini, in particolare del suo *Vocabolario italiano e spagnolo*, come risulta dall'esempio riportato in seguito, tratto dalla prima scena dell'atto primo (tra parentesi riportiamo, a scopo comparativo, la traduzione del vocabolario di Franciosini):

Dama, Cugina
Ofender con las finezas
 Atto Primo, Scena I

<u>aconseis</u> – aconseiar	consigliare (consigliare, dar consiglio)
<u>congoxa</u>	angoscia, affanno/inquietudine (angoscia, affanno)
<u>reconocido</u>	riconosciuto, gradito (riconosciuto, aggradito)
<u>olvido</u>	scordanza (oblio, scordanza, lo scordarsi o il dimenticarsi)
<u>pecho</u>	petto (petto, una delle parti nell'animale)
<u>ternuras ternura</u>	tenerezza (tenerezza)
<u>antojos antojo</u>	voglia, capriccio (capriccio, voglia)
<u>escuchar</u>	ascoltare (ascoltare, stare a udire con attenzione, vale talvolta obbedire)
<u>luego</u>	subito (subito; nella numerazione delle cose, significa di poi, o appresso; in conclusione, vale adunque)
<u>callar</u>	tacere (tacere, non favellare)
<u>primor</u>	eccellenza (eccellenza, eminenza)
<u>primero</u>	avanti, inanzi (prima, inanzi, avanti, avverbio)
<u>temido</u>	temuto (temuto, che ha messo paura)
<u>bulto</u>	ingombro; confusamente; a un di presso, fosco, fosca- mente (ingombro)

...

<u>acobarde</u> , acobardar	avilire (impoltronire, avvilitore)
<u>alarde</u>	mostra (mostra, rassegna di soldati)
<u>duelo</u>	duolo, dolore - duello combattimento <i>questo è il buono</i> (duello, sfida, combattimento di due in steccato)
<u>reñido</u>	adirato (adirarsi, contendere, contrastar con uno)
<u>cobarde</u>	codardo
<u>esse</u>	cotesto (cotestui, o costui, cioè cotesta o questa persona)
<u>agrado</u>	aggradimento, grazia, buon aria (grazia, bell'aria, buon procedere)
<u>desdora</u>	desdorare, perdere il decoro, il lusso (levar via l'oro dalla cosa indorata; metaforicamente vale macchiare, imbruttire, oscurare, macchiare)
<u>buscar</u>	cercare (cercare)
<u>alentado</u>	consolato, animoso (consolato, rincorato)
<u>hallado</u>	trovato, vicino (trovato, o ritrovato)
<u>di</u>	diedi
<u>desayre</u>	aggravio
<u>pesar</u>	dispiacere (dispiacere, disgusto, noia, dispetto)
<u>cordura</u>	prudenza (prudenza, saviezza)
<u>mientras</u>	mentre (mentre, mentre che, intanto che) (BEM, Archivio Muratoriano, Orsi-Muratori, filza 10, fasc. 16, c. 17r)

I termini spagnoli, tratti dal testo di Villaizán e sottolineati per distinguerli dalla loro traduzione italiana, sono trasformati nella loro forma-base: così, ad esempio, dopo “aconseis” (“aconsejeis”), Suárez introduce l’infinito del verbo (“aconseiar”); oppure dopo “ternuras”, rende il termine spagnolo nella sua forma singolare: “ternura”. Nonostante ciò, troviamo, ad esempio, la voce “di”, che corrisponde alla prima persona del passato remoto del verbo “dar” della quale l’autore ci fornisce solamente l’equivalente italiano, senza darci l’infinito spagnolo. Lo stesso avviene per la forma verbale “fui” inserita nei vocaboli della scena quarta del primo atto (c. 17v). Anch’essa corrisponde alla prima persona del passato remoto, ma in questo caso di due verbi, “ser” e “ir”. L’autore traduce come “andò”, valutando correttamente il contesto.

Trattandosi di un glossario “scenico” finalizzato a chiarire i termini di un’opera teatrale, l’equivalente fornito tiene conto com’è ovvio dell’accezione particolare ricavabile di volta in volta dal contesto. È il caso, ad esempio, del termine “duelo”, del quale si dà come equivalenti italiani sia “duolo, dolore” sia “combattimento”, per poi specificare subito che solo il secondo è “il buono”, corrisponde cioè all’accezione corretta del caso specifico. Infatti, nella commedia di Villaizán, Blanca, dama protagonista innamorata di Enrique, dice alla sua cugina Elvira (che tenta di prevenirla sui pericoli del corteggiamento del duca di Barcellona), che il suo amore per Enrique esce rafforzato dall’insistenza del duca:

BLANCA Y ¿qué importa que me explique
 su fe el Conde, si en rigor,
 él me esta hablando en su amor,
 y yo pensando en Enrique?
 Y así porque no me aplique
 luz que después me acobarde,
 hago del incendio alarde,
 porque en un duelo reñido
 aprende para vencido
 el que se teme cobarde.

...

¿Qué hiciera yo en adorar
 a Enrique, sin resistencia
 de otro amor, de otra violencia?
 Luego a más merito nace,
 porque hay glorias que las hace
 mayores la competencia. (Villaizán 1636, 175)

Come si è detto, nel redigere il suo dizionario Suárez utilizzò l'opera di Franciosini, ma fra le accezioni alternative fornite dal *Vocabulario* dell'illustre lessicografo egli ha cura di scegliere di volta in volta quella che meglio si adegua al significato della parola spagnola colta nello specifico contesto in cui si presenta nella commedia, aggiungendone anche altre se necessario. È il caso del vocabolo “*hallado*”, del quale Suárez ci fornisce come equivalenti il corrispettivo italiano “trovato” (come in Franciosini), ma anche l'aggettivo “vicino”, che risulta più aderente al senso del testo spagnolo:

ELVIRA Porque en llegando a advertir
 que es absoluto señor
 el Conde, que tiene amor,
 que Enrique es noble, tú hermosa,
 la ocasión muy peligrosa,
 muy delicado el honor.
 El vulgo muy atrevido,
 tu padre muy alertado,
 el peligro muy hallado,
 el remedio mal sabido. (*Ibidem*)

Questo piccolo dizionario attesta la padronanza linguistica di Baltasar Suárez, capace di destreggiarsi con scioltezza nella lingua paterna grazie ad un'educazione familiare che sin dai tempi del nonno curava il corretto apprendistato della lingua e della letteratura spagnola¹⁴. Sono infatti pochissime le sviste riscontrabili in queste pagine, nonostante le difficoltà di comprensione di alcuni passaggi della commedia di Villaizán, volutamente ambigui per incuriosire e dilettere gli spettatori della rappresentazione¹⁵.

3. Il "Vocabolario spagnolo" di Pietro Petri (m. Padova 1661)

Il filologo ed erudito Pietro Petri, nato a Danzica ma dimorante in Padova, mantenuto negli ultimi penosi anni della sua vita dal principe Leopoldo de' Medici, fu autore, fra altre opere di erudizione, di un codice di *Note per la lingua spagnuola*, che alla sua morte venne catalogato con il titolo di *Vocabolario spagnuolo* ed è oggi conservato nel fondo Magliabechiano della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze¹⁶.

L'autore fece un glossario di vocaboli spagnoli (molti sostantivi e verbi, in minor numero aggettivi, avverbi, preposizioni e congiunzioni) inseriti in modo disordinato (non sono in ordine alfabetico) dei quali egli molto spesso fornisce, oltre al loro equivalente italiano, diversi sinonimi e brani ricavati da opere spagnole dell'epoca con la loro traduzione italiana. I passi sono tratti per lo più da opere di Francisco de Quevedo. È però un vocabolario molto interessante, che oltre a mostrare il rigore filologico del suo erudito autore, rileva una conoscenza non superficiale della lingua spagnola. In attesa di un esame più attento, offro un succinto elenco di entrate, con una provvisoria divisione tipologica. Si osservi che l'autore riporta alcune varianti grafiche dei termini spagnoli.

[Lemmi con l'equivalente italiano:]

<u>estante</u>	scaffale
<u>Aguéro</u>	augurio
<u>Loba</u>	lupa
<u>Perecer</u>	morire
<u>Fenecer</u>	morire
<u>Azotea</u> o azutea	terrazzo
<u>escoger</u> o escojer	scegliere

[Lemmi con forme derivate:]

<u>arañar</u> , arañado	graffiare
<u>desmayar</u> desmayo desmayado	svenir, svenuto, svenimento.
<u>bermejo</u>	rosso, bermejear, rosseggiare
<u>Lacayo</u>	Lachè, staffiere, palafreniere, Lacayuelo, Lacheinicio, stafieruccio

[Lemmi in cui dopo l'equivalente italiano si introduce un esempio tratto da un'opera letteraria, con la traduzione italiana:]

<u>Menino</u>	paggio Que. [Quevedo] 58. 2.: meninos de la muerte
<u>rastro</u>	strascico. Que. [Quevedo]: sin rastro di lisonja, senza strascico di lusinga.

[Lemmi in cui si introducono diversi equivalenti in italiano, accompagnati spesso da esempi tratti da opere letterarie:]

<u>Ensanchar</u>	allargare, ampliare, aggrandare, aggiungere
<u>Hastio</u>	fastidio, nausea
<u>Liso</u>	liscio, piano, senza modo. Que. [Quevedo]: dize la verdad clara y lisa.
<u>Hacha</u>	accetta, scure, e torcia, <i>ibidem</i> : con doze hachas acompañando el cuerpo
<u>hacha</u>	acha, torcia, <i>ibidem</i> : con doze hachas acom- pañando el cuerpo, con docici torcie

[Lemmi in cui dopo l'equivalente italiano si introducono locuzioni e proverbi, che vengono spiegati attraverso passi di opere spagnole tradotti in italiano:]

<u>Deparar</u>	deparado; mandar casualmente, per ventura. Dios me lo depare bueno, Dio me la mandi buona. Que. [Quevedo] 53. 2.: Al lector: Como Dios me lo deparare, Candido o purpureo, pio o ..., benigno o sin sarna, senza rogne, scabbia.
<u>tañer</u>	sonare. <i>Col</i> [colloquiale?]: Quien las sabe las tañe, chi le conosce le suona, val più l'accrescere il sapere, l'esperienza, che altro, più la pratica, che la teoria.

[Lemmi di cui viene data una definizione, senza l'equivalente italiano:]

<u>vasquear</u>	storcersi o per dolore miserrimo o altro. Mientras más vasquearía más yo me alegraría
<u>Ce</u>	vale tre cose 1. quando si chiama uno per andar inanzi 2. cenno di tacere, zitto. 3. chiamare uno di lontano.
<u>Ropavejero</u>	rigattiere che compra e vende roba vecchia

[Lemmi che riguardano avverbi, preposizioni e congiunzioni, spiegati attraverso locuzioni e brani ricavati da opere letterarie, con traduzione italiana:]

<u>Algo</u>	vale niente, ma nel significato Fiorentino. Alcu- na cosa, qualche cosa. Così si dice: Manda algo V.M., Ay algo di nuevo. Algo grande, alquanto grande; algo pequeño, alquanto piccolo, algo mayor, alquanto maggior. Que. [Quevedo] 59 1: ¿Quién no juzgara que los unos alumbran algo y que los otros no es algo lo que acompañan, y que sirve de algo tanto acompañamiento y pompa? Chi non giudicherebbe che gli uni al- lumino qualche cose e faceran come con li torci a qualche persona, e che non sia qualche cosa quello che gli altri accompagnano e che servi di qualcosa tanto accompagnamento e pompa?
-------------	---

Mas

Ha più significati belli. Vale più, no ay más, non ve n'è più. Vale Ma, particula distintiva, ha hecho mas no perfeccionado. Egli ha fatto ma non perfezionato. Vale altro con la preposizione de, mas de, no he hecho mas de comer, Je viens de diner, non ho fatto altro che mangiare, No ay mas de, non corre far altro che, nel significato di più, diciamo por más que me den, per cose di più che mi dieno. Ser por de más, esser per me di più. Vale così / Interrogazione. Mas? che vogliamo scommettere? e che si? mas que no hazeys lo que hago yo, E che sì, che voi non fate ciò che fo io. Mas è termine di dispregio: Mas que se le lleben los diablos, portinlo pur via i diavoli, ch'importa a me, a me non importa che i diavoli lo portin via. Di questo ne fa per scherzo il Quevedo 87.1. A suo modo, dar más y dar de más. Quien tiene poco, tiene y si tiene dar pocos, tiene algo, y si tiene dar algos, más es, y si tiene dar más es, ma avvertisi che non è il plurale di mas, ma dice más es, es más. (Petri, *Vocab. Spagnuolo*, cc. 1r-48r)

Un primo confronto tra il vocabolario del Petri e quello di Franciosini mostra chiaramente che Petri ebbe come fonte primaria della sua opera il *Vocabolario* di Franciosini. Molte entrate, infatti, sono pressoché identiche a quelle registrate dal lessicografo fiorentino. È il caso, ad esempio, della voce “*mas*”, che abbiamo trascritto sopra. In Franciosini (Franciosini 1620, parte II, 499), essa viene riportata come segue:

más, avverbio di aumento, vale più.

mas o però, ma, particola condizionale.

mas de, altro che, così.

No he hecho mas de comer, Non ho fatto altro, che mangiare.

No ay más de, Non ci occorre far altro che.

Por más que me den, Ancorché mi diano qualsivoglia cosa.

por de más, di più, in questo senso che diciamo esserci per un di più, cioè non esserne tenuto conto, e non si stimare, superfluo, in vano.

mas?, così

Mas que no hazeis lo que hago yo? E che voi non fate quello che fo io?

Mas que se le lleben los diablos, A me non m'importa se bene il diavolo se lo portassi.

de más desto, oltre a ciò, oltre a questo.

lo de más, il restante, il resto, quello che rimane.
 lo de más, o las de más, gli altri, e l'altro.
 màs, vale talvolta di più.
 Más ayna, più presto.
 A lo más más, al più più, modo di dire.

Ma Pietro Petri inserì nel suo vocabolario anche proverbi e locuzioni non presenti in Franciosini, e si preoccupò di accompagnarli, come si è visto sopra, con esempi tratti da opere letterarie.

4. *Gli “Studi di lingua toscana” di Anton Maria Salvini (1653-1729)*

Nel codice *Studi di Lingua Pel Vocabolario* di Anton Maria Salvini conservato presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze (ms. A 118, catalogato come *Studi di lingua toscana*), si trovano alcune carte di grande interesse per lo studio della lingua spagnola nella Firenze secentesca¹⁷.

L'erudito Anton Maria Salvini, accademico apatista, cruscante e fiorentino, dal 1677 professore della cattedra di greco dello Studio fiorentino e uno dei proficui collaboratori della terza e quarta edizione del Vocabolario della Crusca, fu uno degli intellettuali più rilevanti della Firenze della seconda metà del Seicento e prime decadi del Settecento. Applicato agli studi delle lingue antiche e moderne, riferiva in una lettera del 18 novembre 1713 indirizzata all'amico scultore Antonio Montauti:

Dilettomi pertanto in varie lingue, oltre alla latina e alla greca, piacendomi il grave della spagnola e il dilicato della franzese. Or che pensate? Ultimamente mi sono addato alla inglese, e mi diletta e mi giova assaissimo. E gl'Inglese essendo nazione pensativa, inventiva, bizzarra, libera e franca, io ci trovo ne' loro libri di grande vivacità di spirito, e la greca e l'altre lingue molto mi conferiscono a tenere a mente i loro vocaboli per via d'etimologie e di similitudini di suoni. Per finire, converso co' libri come colle persone, non isdegnando nessuno, facendo buon viso a tutti, ma poi tenendo alcuni pochi buoni e scelti più cari. (Cfr. Salvini 1830, 221-223, passo trascritto in Paoli 2005, 544)

Gli studi e l'interesse di Salvini per la lingua spagnola si evidenziano nel glossario di voci italiane che cominciano con la lettera A, nelle quali spesso, oltre a dare l'etimologia della parola italiana, inserisce gli equivalenti in spagnolo, francese, provenzale e greco volgare, come si può osservare nell'esempio per la parola “accostarsi”: “Sp. ajuntarse, ayuntarse. Fr. s'acointer, Gr. vol. Ηοητευγειν” (Salvini, *Studi di lingua toscana*, c. 126r).

Anche questo glossario del Salvini sembra aver avuto origine dalla lettura di un'opera letteraria, in questo caso di un'edizione italiana delle *Vite* di Plutarco derivata da una traduzione spagnola, e per ciò piena di vocaboli spagnoli italianizzati. È almeno quanto riferisce l'autore nel commento al verbo “ammansare”:

Ammansare. Nel luogo delle Vit. Plut. qui citato, dove si legge ammanserebbono, nel ms. appreso di me, si legge, ammasseriemmo, ma va letto ammanseriemmo, dallo spag. amansariamo, Imperciocchè queste *Vite* sono volgarizzate dall'Aragonese, nella qual lingua furono traslatate, essendo state prima tradotte dal Greco letterali, o come in esse si dice dalla grammatica greca in Greco volgare. Sicché, per essere state ben tre volte trapiantate, [h]anno perduto molto del loro primiero e natio sapore, e delle due lingue, Greca volgare e Spagnuola, ne danno di quando in quando qualche saggio e se ne riconoscono manifesti i vestigi. All'unico esempio d'ammansare tolto dalle *Vite* di Plutarco si possono aggiungere questi due, l'uno tolto dalla Vita di Catone il novello, e l'altro dalla Vita di Demetrio Poliorcte, o come ivi si legge alla Greca volgare, Dimitrio, o Domitrio Poliorquiti (seguendo la scrittura spagnola che il rc spiega per qu). (Ivi, c. 127r)

Inoltre, troviamo trascritti in questo codice, sotto il titolo di *Cuentecillos en español y en italiano sacados del Vocabulario compuesto por el Franciosini*, gli aneddoti e le storielle in spagnolo che Lorenzo Franciosini inserì (attingendo per lo più dalla *Floresta española* di Melchor de Santa Cruz) nella prima parte del suo *Vocabulario*, con la loro traduzione in italiano. Si vedano, a mo' di esempio, le seguenti:

Alla parola A mio bell'agio

Un ammalato lo consigliavano i suoi parenti che si medicasse, e si chiamasse un buon medico. Rispose: io soglio passarmela molto bene con un buon governo e dieta. Ritornando a importunarlo, ché in tutti i modi lo chiamassero, disse: lasciatemi morire a mio bell'agio.

A un enfermo aconsejábanle sus deudos que se curasse y llamassen a un buen médico. Respondió: yo me suelo hallar bien con un buen regimiento y dieta. Tornándole a porfiar, que en todas maneras le llamassen, dixo: dexadme morir de mi espacio. (Ivi, c. 229r. Cfr. Franciosini 1620, parte I, 35)

Alla parola Accresciuto.

Diceva un vecchio che tre cose gli si erano accresciute con la vecchiaia: veder più lume, poter più, e comandar più. Diceva veder più lume perché ogni cosa gli pareva che fusse due, con la debolezza della vista, e poter più perché quando smontava dalla mula tirava la sella dietro a sé, e comandar più perché comandava dieci volte la cosa e non la facevano una.

Dezía un viejo que tres cosas se le habían acrecentado con la vejez: ver más, poder más, y mandar más. Dezía ver más, porque cada cosa le parecía dos, con la flaqueza de la vista, y poder más porque quando si apeava de la mula trahía la silla tras sí, y mandar más porque mandava diez veces la cosa y no la hazían una. (Salvini, *Studi di lingua toscana*, c. 229r. Cfr. Franciosini 1620, parte I, 42)

Ma il documento più interessante di questo codice è forse un piccolo lessico italiano-spagnolo (alle cc. 306r-307r) organizzato tematicamente: il "fornimento di cucina"; il lessico del corpo umano, del cibo, degli animali, e infine gli indumenti. A differenza dei vocabolari di Da Sommaia, Suárez e

Petri, le entrate sono in italiano, e di esse si fornisce l'equivalente spagnolo. Ecco un piccolo campione delle voci contenute nelle diverse sezioni:

Fornimento di cucina.

Tegame, casuela; Teglia, tortera; Pentola, olla; Pentolino, puchero. Grattugia, rallo. Paiuolo, caldera; Padella, sartén. Stoviglie, losa, vidriado. Testo con qual si copre la pentola, Cobertera. Mestola, e mestolino, cuchara. Il cucchiaino ancora si dice cuchara, e 'l Romaiolo anche, cuchara. Piattello, o piatto, Plato. Piatto di maiolica, o lavorato a maiolica. Plato de Talavera.

[Corpo umano]

Il capo, la cabeça; Il viso, la faccia, el rostro; la bocca, la boca; schiaffo, mostaccione; bofetada e bofetón. La testa, la frente, onde affronto, afrenta; il ciglio, la ceja, gli occhi, los ojos, occhi turchini, ojos zarcos ... le dita, los dedos, dito grosso, dedo pulgar, menear los pulgares, metaforicamente giocare alle carte, dito mignolo, dedo meñique ... i ginocchi, las rodillas, Inginnocchiarsi, arrodillarse, hincarse de rodillas.

[Cibo]

Acciuga, anchoa, olio, azeite, aceto, vinagre, origano, erba, orégano. Cece, garvanço, lupino, altramuz, pisello, arveja, veccia, garrova, garruvia, fagiuolo, frisol.

[Animali]

Muggine, spag. barbo, storione, esturión, tonno, atún, ... trota, trucha. Faina, fuyna, topo, ratón, gatto, gato, volpe, zorra, raposa, Chiocciola, animale, e sorta di scala, caracol, donde caracollo e caracollare nella malizia. ghiro, lirón, Cane, perro.

[Indumenti]

Torçal cordone d'oro o seta, sombrero, cappello, giubbone, jubón, calzoni, calçones, valones, calças, calza, media, sottocalzoni, çaraqueles, scarpa, çapato ... cosciali, armadura, che cuopre la coscia, quixotes, di qui il nome di Don Quixote.

I vocabolari descritti in queste pagine attestano il vivace interesse per la lingua spagnola da parte degli intellettuali fiorentini del Seicento. Molti di essi, inoltre, sono stati elaborati sulla base del *Vocabolario italiano e spagnolo* di Lorenzo Franciosini, e documentano perciò la diffusione dell'opera del celebre lessicografo nella sua città natale.

Note

¹ Biblioteca Estense di Modena (d'ora in poi BEM), Archivio Muratoriano, Orsi-Muratori, filza 10, fasc. 16. Cfr. Cacho 2007, 174; Vuelta García 2012.

² Girolamo Da Sommaia, *Grammatica Spagnola*, ms., Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (d'ora in poi BNCF), Magl. IV, 27; descritto in Cacho 2001, 23-24.

³ Data la rilevanza linguistica dei documenti, trascrivo i manoscritti secenteschi con un criterio conservativo (mantenendo anche, quando presenti, sottolineature, maiuscole, abbre-

viazioni e varianti ortografiche), ammodernando tuttavia l'accentazione (ad esempio l'accento diacritico che oggi distingue *mas/más*) e introducendo una punteggiatura interpretativa se ritenuto necessario ai fini di una corretta comprensione.

⁴ Catalogato in Cacho 2001, 136 come: Girolamo Da Sommaia, Giovanni Michele, *Miscelánea hispánica*.

⁵ I proverbi si trovano sparsi nella BNCF tra il ms. II, III, 336 del Fondo Principale e i ms. IV, 17, 25, 26, 27, 29; VII, 581 e 644; VIII, 22, 23, 25, 26, 56, 75, 80, 81, 1352; XIII, 32; XXIV, 33 e 90 e XXVI, 165 del fondo Magliabechiano. Cfr. Cacho 2001, vol. I.

⁶ Cfr. Gallina 1975; Echebarría Aróstegui 1989; Encinas Manterola 2005.

⁷ Cfr., tra gli altri, Riquer 1942; Alvar Ezquerro 2002; Martínez Egido 2002 e 2010.

⁸ Villaizán 1636; Profeti 1988, 85-97 e 143-150. Ho consultato in rete l'edizione digitale della Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes che riproduce l'esemplare della commedia conservato presso la Biblioteca Nazionale di Madrid, con la segnatura TI/30-30: <<http://www.cervantesvirtual.com/obra/ofender-con-las-finezas>> (10/2012).

⁹ BEM, Archivio Muratoriano, Orsi-Muratori, filza 10, fasc. 16, cc. 1r-6r, 13r-15v, 17r-19v. Cfr. Cacho 2007, 174.

¹⁰ La grafia di queste pagine corrisponde a quella del manoscritto autografo *Carlo perseguido* di Baltasar Suárez, conservato anch'esso nel fondo Orsi-Muratori della BEM (filza 9, fasc. 1, ins. 4, 5, 6). *Carlo perseguido* è una traduzione della commedia *Carlos el perseguido* di Lope de Vega (cfr. Vuelta García 2012).

¹¹ Per notizie sulla famiglia dei Suárez de la Concha cfr. González Talavera 2011, 226-237; 2012a e 2012b.

¹² "Baltasar Suarez de la Concha nacque nel 1623 in Modena, dove il padre [Ferdinando Suárez de la Concha] si trovava in qualità di Ministro Residente del Granduca Ferdinando II presso il Duca Cesare d'Este. Nel 1629 fu ammesso fra i Cavalieri dell'ordine di Santo Stefano e nel 1664 successe al padre nel Baliado di Firenze. Morì nel 1666. Aveva sposato nel 1657 Maria Regale de' Cerchi, Aia del Granduca Giangastone e della Principessa Anna de' Medici, figlia di Vieri, Patrizio di Firenze, Commissario di Pisa e Senatore del Granduca Cosimo II, e sorella di Alessandro de' Cerchi, Cavaliere e Grancancelliere dell'Ordine di Santo Stefano, Ambasciatore alla Corte d'Inghilterra e Senatore del Granduca Ferdinando II", Archivio di Stato di Firenze, Raccolta Sebregondi 23, c.n.n., documento trascritto in González Talavera 2011, 138n. Per la sua partecipazione alla vita accademica fiorentina negli anni cinquanta del Seicento cfr. Vuelta García 2012.

¹³ Il nonno del nostro autore, Baltasar, insegnò i rudimenti dello spagnolo al poeta e drammaturgo fiorentino Alessandro Adimari nei primi anni del Seicento. Grazie ai suoi insegnamenti Alessandro Adimari tradusse nel 1615 i *Proverbios morales* di Alonso de Barros (prima edizione Madrid, A. Gómez, 1587): cfr. Adimari 1622. La traduzione di Adimari fu ristampata nel 1654 (cfr. Vuelta García 2005).

¹⁴ Il nonno del nostro autore, Baltasar, inviò sin da piccoli i figli in Spagna perché ricevessero un'educazione spagnola. Cfr. González Talavera 2011, 243.

¹⁵ Da segnalare soltanto la svista che riguarda il termine "*luego*" nella prima scena della commedia spagnola. Come si vede da quanto riportato sopra nel testo, esso viene tradotto da Suárez come l'avverbio temporale "subito", quando dal contesto è chiaro invece che si tratta di una congiunzione conclusiva, da tradurre come "dunque, in conclusione". Cfr. Villaizán 1636, 174-175: "ELVIRA Yo adoro a Otavio, y constante / a solo adorarle atiendo, / y tú, cuando estás queriendo, / aunque tan firme y amante, / le haces también buen semblante / al Conde, y con mudas señas, / cuando le escuchas, le empeñas. / Luego culpada te hallas / en lo que a Enrique le callas, / y en lo que al Conde le enseñas".

¹⁶ Pietro Petri, *Vocab. Spagnuolo*, BNCF, ms. II, V, 162; catalogato in Cacho 2001, 189. Sull'autore cfr. Targioni Tozzetti 1780, vol. II, parte I, 357, 362-363 (dove si dà l'elenco delle opere del Petri conservate presso la BNCF); citato in Mirto 1990, 36.

¹⁷ A.M. Salvini, *Studi di lingua toscana*, ms., Biblioteca Marucelliana di Firenze, ms. A 118, cc. 229r-v, 306r-307r, 426r-431v; manoscritto catalogato in Cacho 2001, vol. II, 451-452. Su Salvini cfr. Paoli 2005; Giroto 2011.

Riferimenti bibliografici

- Adimari Alessandro (1622), *Proverbi morali. Del Sig. Alonso de Barros Tradotti in Italiano dal Signor Alessandro Adimari. Col testo Spagnolo a rincontro. E con la tavola delle materie*, Firenze, Zanobi Pignoni.
- Alvar Ezquerra Manuel (2002), “El Vocabolario italiano e spagnolo de Lorenzo Franciosini”, in P. Álvarez de Miranda y J. Polo (reunidos por), *Lengua y diccionarios. Estudios ofrecidos a Manuel Seco*, Madrid, Arco Libros, 37-61.
- Bierbach Christine (1989), “Spanische Grammatik und Sprachlehre im 17. Jh. Das hispanistische Werk des Lorenzo Franciosini”, in U. Klenk, K-H Körner, W. Thümmel (Hrsgg.), *Variatio Linguarum. Beiträge zu Sprachentwicklung. Festschrift zum 60. Geburtstag von Gustav Ineichen*, Stuttgart, F. Steiner, 13-32.
- Boutier Jean, Marin Brigitte, Romano Antonella, eds (2005), *Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVIIe-XVIIIe siècles)*, Roma, École Française.
- Cacho Maria Teresa (2001), *Manuscritos hispánicos en las bibliotecas de Florencia*, Firenze, Alinea, 2 voll.
- (2007), “Traducciones manuscritas: España / Italia / España”, in M.G. Profeti (a cura di), *Il viaggio della traduzione. Atti del convegno* (Firenze, 13-16 giugno 2006), Firenze, Firenze UP, 165-176.
- Da Sommaia Girolamo (1977), *Diario de un estudiante de Salamanca*, a cura di G. Haley, Salamanca, Universidad de Salamanca.
- De Santis Francesca (2006), *Il manoscritto magliabechiano VII-353. Edizione dei testi e studio*, Tesi di dottorato in Letteratura spagnola, Pisa, Università degli Studi di Pisa.
- Del Gratta Raffaele (1999), “Girolamo Sommaia Priore della Chiesa conventuale e Provveditore dello Studio Pisano”, in Id., *Scritti minori*, a cura di A.M. Taccola, Pisa, ETS, 377-387.
- Echebarria Aróstegui Maitena (1989), “Las *Osservazioni della lingua Castigliana* de G. Miranda”, *Letras de Deusto* 19, 105-128.
- Encinas Manterola M.T. (2005), “El foco italiano: Giovanni Miranda”, in J.J. Gómez Asencio (dirigido por), *El castellano y su codificación gramatical. De 1492 (A. de Nebrija) a 1611 (John Sanford)*, Salamanca, Fundación Instituto Castellano y Leonés de la Lengua, vol. I, 239-254.
- Franciosini Lorenzo (1620), *Vocabolario italiano e spagnolo*, Roma, Ruffinelli, Manni, 2 voll.
- Franciosini Lorenzo (1624), *Grammatica spagnuola ed italiana*, Venezia, Sarzina.
- Gallina Annamaria (1957), “Osservazioni sulla lessicografia italo-spagnola dei sec. XVI e XVII”, *Filologia Romanza* IV, fasc. 1, 398-435.
- (1959), *Contributi alla storia della lessicografia italo-spagnola dei secoli XVI e XVII*, Firenze, Olschki.
- (1975), “Prime grammatiche spagnole ad uso degli italiani (sec. XVI)”, *Ateneo Veneto* n.s. XIII, 1, 19-44.
- Giroto C.A. (2011), “Ancora su lettori e postillatori a confronto col *Furioso*”, in E. Garavelli (a cura di), *Volteggiando in sulle carte. Ludovico Ariosto e i suoi lettori*, Atti del IV seminario di Letteratura italiana (Helsinki, 20 ottobre 2009), Helsinki, Publications romanes de l'Université de Helsinki, 73-123.

- González Talavera Blanca María (2011), *Presencia y mecenazgo español en la Florencia medicea: de Cosme I a Fernando I*, Tesi di dottorato europeo in Storia dell'arte, Universidad de Granada, Università degli Studi di Firenze, Granada e Firenze.
- (2012a), “La comunidad española de la Florencia medicea (1539-1600): principales manifestaciones artísticas”, in M.D. Barral Rivadulla, E. Fernández Castiñeiras, B. Fernández Rodríguez *et al.* (editado por), *Mirando a Clío. El arte español espejo de su historia*, Actas del XVIII Congreso CEHA (Santiago de Compostela, 20-24 de septiembre de 2010), Santiago de Compostela, Editorial Universitaria, 1201-1211.
- (2012b), “Imagen y poder español en la Florencia medicea: la capilla de los españoles de Santa Maria Novella”, in *Actas de la XI reunión científica de la fundación española de historia moderna. Comunicaciones, vol I, El estado absoluto y la monarquía*, editado por A. Jiménez Estrella, J.J. Lozano Navarro, Granada, Universidad, 361-372.
- Hesperia. Il Portale della lessicografia bilingue italo-spagnola*, coordinato da Félix San Vicente; accessibile alla pagina web: <www.portalehesperia.it> (10/2012).
- Martínez Egado J.J. (2002), *La obra lexicográfica de Lorenzo Franciosini: Vocabulario italiano-español, español-italiano* (1620), Universidad de Alicante, Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, Alicante; accessibile alla pagina web: <<http://cervantesvirtual.com/FichaObra.html?Ref=7570>> (10/2012).
- Martínez Egado J.J. (2010), *La obra pedagógica del hispanista Lorenzo Franciosini (un maestro de español en el siglo XVII)*, Milano, Polimetrica.
- Mirto Alfonso (1990), *La biblioteca del cardinal Leopoldo de' Medici. Catalogo*, Firenze, Olschki.
- Paoli M.P. (2005), “Anton Maria Salvini (1653-1729). Il ritratto di un ‘letterato’ nella Firenze di fine Seicento”, in J. Boutier, B. Marin, A. Romano (sous la direction de), *Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVIIe-XVIIIe siècles)*, Roma, École Française, 501-544.
- Periñán Blanca (1970), “La Gramática de Lorenzo Franciosini”, *Proemio* 1-2, 225-250.
- Profeti M.G. (1988), *La collezione “Diferentes autores”*, Kassel, Reichenberger.
- Repice Paola (1999), “Ghirolamo da Sommaia (1614-1636)”, in D. Marrara (a cura di), *Istituzione dei cavalieri di S. Stefano. I priori della chiesa conventuale dell'Ordine di Santo Stefano e provveditori dello Studio di Pisa 1575-1808*, Pisa, ETS, 63-78.
- Riquer Martín de (1942), “La obra del hispanista Lorenzo Franciosini, primer traductor del Don Quijote al italiano”, *Revista Nacional de Educación* 21, 21-28.
- Salvini A.M. (1830), *Prose e lettere familiari di Anton Maria Salvini*, Venezia, Tipografia di Alvisopoli.
- Targioni Tozzetti Giovanni (1780), *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX del secolo XVII*, Firenze, 3 voll. (ristampa anastatica Bologna, Forni, 1967).
- Villaizán Jerónimo de (1636), “Ofender con las finezas”, in *Parte treinta de comedias famosas de varios autores*, Zaragoza, Hospital Real y General de Nuestra Señora de Gracia.
- Vuelta García Salomé (2005), “I cultori del teatro spagnolo nelle accademie fiorentine del Seicento”, in J. Boutier, B. Marin, A. Romano (sous la direction de), *Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVIIe-XVIIIe siècles)*, Roma, École Française, 473-500.
- (2012), “Lingua spagnola in drammaturgia fiorentina”, *Drammaturgia*, n.s., in corso di stampa.